BATTESIMO DEL SIGNORE – ANNO C

In te ho posto il mio compiacimento

Il Signore opera la salvezza dell’uomo per mezzo dell’uomo. Non ogni uomo però può collaborare con Lui perché la sua salvezza si compia. Può collaborare chi si consegna tutto nelle sue mani con una obbedienza senza riserve ad ogni suo comando. Più immediata, pronta, piena è l’obbedienza e più efficace è l’opera della salvezza. Il primo uomo e la prima donna non furono collaboratori di Dio in ordine alla vita. Disobbedirono al suo comandamento e furono padre e madre di morte per tutto il genere umano. Per la giustizia e l’obbedienza di Noè il Signore salvò la vita sulla terra. Per l’amore verso di Lui, il Signore promise ad Abramo la benedizione di ogni popolo, nazione, razza e tribù nella sua discendenza. Avendo trovato Davide secondo il suo cuore, a Lui promette un re dal regno eterno. Il re dal regno eterno è il Salvatore e il Redentore dell’umanità, il Liberatore dalla sua morte e dal suo peccato. Ma anche il re dal regno eterno, se vuole compiere la missione, deve dare al Signore, che è il Padre suo. la sua volontà. Di essa nulla deve tenere per sé, ogni molecola, anzi ogni atomo di essa dovrà essere consegnato al Padre perché sia il Padre a governarlo per tutta la durata della sua missione. Il Re dal regno eterno fa questo dono al Padre scendendo nelle acque del Giordano e sottoponendosi al Battesimo di Giovanni, che è battesimo attraverso il quale l’uomo dona a Dio la volontà e promette obbedienza ad ogni suo comando. Vi è infinita differenza tra la discesa di ogni altro uomo nel fiume Giordano e quella di Gesù. Ogni altro uomo scende da peccatore e risale dalle acque con i suoi peccati perdonati a causa del suo grande atto di umiltà e di conversione. Gesù entra da santissimo, si spoglia della sua volontà, la consegna interamente al Padre. Ora può compiere la sua missione di salvezza e di redenzione. Ma questo non basta per essere collaboratori di Dio nell’opera della salvezza e della redenzione dell’umanità. È necessario che sia il Signore a elevare Gesù Signore a missionario di questa sua opera. Se il Signore non eleva, nessuno si può prende qualcosa. Se Dio non costituisce, nessun uomo può fare le sue opere. Dio costituisce e un uomo può divenire suo collaboratore, suo missionario.

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Come il Padre costituisce Gesù suo mediatore, suo missionario, suo strumento per operare la salvezza e la redenzione dell’umanità? Pubblicamente lo costituisce dopo il dono pieno e totale che il Figlio gli fa della sua volontà. Pubblicamente, nel fiume Giordano, il Figlio si consacra al Padre, pubblicamente, dopo che Gesù è uscito dalle acque ed è in preghiera, il Padre lo consacra suo Messia, suo Re, suo Salvatore, suo Redentore, suo Mediatore universale. Come lo consacra? Prima di tutto attestando di aver gradito il suo dono: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”. Il Padre lo dichiara suo Figlio, il suo amato, la persona di sua fiducia, il suo servo fedele. Di lui si può compiacere, di lui si compiace, in lui ha posto il suo compiacimento. Gesù è persona gradita al Padre perché è pronto per compiere ogni suo volere. Ma questo ancora non basta per compiere le opere di Dio: è necessario che lo Spirito Santo scenda e prenda il pieno governo della sua vita. Non di una parte di essa, ma di tutta la sua vita: anima, spirito, corpo, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, mozioni, ispirazioni, pensieri devono essere tutto in Lui opera dello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore governa Gesù, Gesù interamente governato dallo Spirito Santo compie la missione. Gesù si lascia fare dallo Spirito, Lui, fatto dallo Spirito, fa le opere del Padre. Se Gesù non si lascia fare dallo Spirito in ogni istante dalla volontà del Padre e per essa, mai Lui potrà compiere ciò che il Padre gli ha affidato. Questa stessa via è per ogni membro del suo corpo, assunto dal Padre perché collabori con Cristo Gesù nell’opera della salvezza e della redenzione dei suoi fratelli. Se non si diviene corpo di Cristo, non si può operare per la salvezza dell’uomo. Solo il corpo di Cristo è investito di questa missione. Se nel corpo di Cristo, non ci si lascia fare dallo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù si è lasciato fare, neanche in questo caso possiamo cooperare con Cristo alla redenzione del mondo e alla sua salvezza. Il Padre non può compiacersi di noi e se non si compiace non può elevarci a suoi cooperatori e collaboratori. Oggi di lavoro se ne va tanto, moltissimo. È però un lavoro che non produce alcuna salvezza. Non ne produce perché chi è stato eletto a missionario di Cristo per cooperare e collaborare con Lui non si lascia fare dallo Spirito Santo strumento idoneo per una missione così alta, missione che è divina e divina deve rimanere dal principio alla fine. Lo Spirito Santo con la sua potente azione ci trasforma in esseri divini, ci divinizza e noi solo così possiamo compiere la divina missione della redenzione dell’uomo. Oggi, Cristo Gesù, nella sua vera umanità, viene afferrato dallo Spirito Santo, e reso idoneo in una fedeltà assoluta alla volontà del Padre perché compia la missione della salvezza.

Donna tutta e sempre dello Spirito Santo, aiutaci perché siamo anche noi dello Spirito Santo.

***09 Gennaio 2022***